

Seminario di formazione
29 marzo, ore 15-18

immagini e programmi: la propaganda fascista verso i giovani

ex Sinagoga, via G. Rovighi 57 Carpi (Mo)

memoria
storia
didattica
fondazione
fossoli
ricerca
studio
recupero
conoscenza
futuro



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI CARPI



Dall'infanzia alla gioventù: usi ed abusi nella narrazione per immagini

Adolfo Mignemi, Unimore

La costruzione e l'uso politico dell'immagine del bambino e dell'adolescente si affermano già nell'iconografia risorgimentale italiana. Essi sono supportati da una efficace letteratura "pedagogica".

L'idea di rivolgersi all'immagine dell'uomo-bambino per rappresentare il percorso di formazione e di crescita non è una strategia nuova ma, in quegli anni, diventerà uno dei pilastri di costruzione di immaginari "etici" da parte della società borghese liberale dell'Ottocento. È complice di questo percorso il moltiplicarsi rapido e articolato dei canali comunicativi attraverso i quali questa "immagine" può essere veicolata anche materialmente e con immediatezza (fotografie, cartoline, materiali promozionali e propagandistici, letteratura per l'infanzia, libri di testo scolastici ecc.)

La propensione a interagire sempre più con i meccanismi attuati per "plasmare" fin dall'infanzia il cittadino induce le forme politiche autoritarie a istituzionalizzare queste pratiche introducendole sempre più ampiamente nella esperienza quotidiana.

L'immagine del bambino e dell'adolescente viene utilizzata quindi in Italia dal regime fascista nella rappresentazione dell'"uomo nuovo" che vive ed è pienamente interprete nella società improntata agli schemi valoriali del regime.

Il percorso di riflessione verrà documentato attraverso vari esempi di immagini (principalmente cartoline, fotografie e illustrazioni di libri di testo) scelte tra le più diffuse e conosciute dell'iconografia italiana di fine Ottocento-inizio Novecento, per arrivare al ventennio fascista e fino alla nascita della Repubblica.

Adolfo Mignemi, ha studiato la comunicazione politica e le forme di propaganda nel corso del Novecento, in particolare negli anni del regime fascista. Ha pubblicato vari saggi sull'argomento e sull'uso dell'immagine e della fotografia come documento storico.

Bibliografia

Faeti Antonio, *Guardare le figure*, Roma, Donzelli, 2021 (nuova edizione)

Gibelli Antonio, *Il popolo bambino*, Torino, Einaudi, 2005

Savage Jan, *L'invenzione dei giovani*, Milano, Feltrinelli, 2007

Didattica e disimpegno: il fumetto fascista

Marco Cuzzi, prof Storia Contemporanea Unimi

Il Fascismo operò con una particolare attenzione per la formazione politica, morale e spirituale dei giovani. Nei progetti del regime le nuove generazioni, seguiti sin dalla più tenera età dagli organismi educativi nazionali, avrebbero rappresentato il fulcro di un popolo nuovo, «puramente» fascista senza alcuna «incrostazione» politico-culturale dei periodi storici precedenti: l' homo novus in camicia nera sarebbe sorto dalle aule delle scuole elementari e superiori, dai campi «Dux», dai circoli universitari, dai «Littoriali» culturali e sportivi. Il Fascismo, nel suo immaginato progetto totalitario, sarebbe giunto ovunque e attraverso qualsiasi mezzo. Anche con lo strumento in apparenza più semplice e innocente: il fumetto. Giunta alla fine del secolo precedente in Italia dall'estero (in parte dal Nord Europa e in buona parte da oltre Oceano), quella che oggi noi chiamiamo - nella solita imperante anglofilia lessicale - graphic novel, si rivolse da principio all'infanzia per poi allargarsi agli adolescenti. Il Fascismo si accorse della potenzialità di questo strumento e i c.d. «cineracconti» pubblicati su periodici quali il «Corrierino dei Piccoli», «Topolino», «L'Avventuroso», «L'Audace», «Il Vittorioso», diventarono veicoli di diffusione della «didattica di regime» diffondendo slogan, narrazioni e interpretazioni storiche a beneficio del progetto educativo del Fascismo. Al contempo, si mantenne sempre la funzione disimpegnata del fumetto, soprattutto per merito di personaggi e autori statunitensi che proiettavano il giovane lettore in luoghi e mondi lontani, sempre più immaginari e di fantasia: una «via d'uscita» talmente insidiosa da spingere il Minculpop a intervenire, modificando nomi e racconti d'oltre Oceano in una posticcia e improbabile versione italiana (anzi «italo-fascista»). Con l'offensiva «anti plutocratica» inaugurata nel 1938 e rafforzata dopo l'ingresso in guerra, i personaggi anglosassoni scomparvero del tutto dagli albi a fumetti e i giovani lettori, non senza storcere il naso, dovettero accontentarsi dei soli epigoni nostrani di un impero mussoliniano avviato alla sua nemesi.

Marco Cuzzi, professore associato di storia contemporanea all'Università degli Studi di Milano, si occupa in particolare di storia d'Italia nel XX secolo, dei Balcani e del Confine orientale, del Fascismo, del Neofascismo e del ruolo della Massoneria nella storia d'Italia. Autore di diversi saggi e monografie, ha recentemente dato alle stampe *600 giorni di terrore a Milano. Vita quotidiana ai tempi di Salò* (Neri Pozza, 2022).

Bibliografia

C. Bertieri – G. Burzio (a cura di), *Fascio e fumetto: mostra antologica di fumetti degli anni '30 e '40*, Catalogo della mostra, Comune di Savona, 1990.

C. Carabba, *Il Fascismo a fumetti*, Guaraldi, Firenze, 1973

M. Cuzzi, *I fumetti di Salò*, in: *Italiani a regime. Sofferenze e rinunce prima della Liberazione 1943-1945*, a cura di R. Chiarini ed E. Pala, Mursia, Milano, 2013

M. Cuzzi, *Fascismo a strisce. Il fumetto nel Ventennio*, in: *I giovani sotto il fascismo. Il progetto educativo di un dittatore*, Compagnia della stampa – Massetti Rodella Editori, Brescia, 2022

F. Gadduci – L. Gori – S. Lama, *Eccetto Topolino: lo scontro culturale tra fascismo e fumetti*, Eboli, NPE, 2020

G. Pazienti – R. Traini, *Fumetto alalà: i comics italiani d'avventura durante il fascismo*, Roma, Comic Arti, 1986

Dall'infanzia “Vincenzo Monti” in camicia nera: un esempio della fascistizzazione della scuola italiana

Alberto Gagliardo, IstorecoFC e Isrec-RN

Nel progetto fascista di irreggimentazione della società italiana la scuola fu chiamata a svolgere una funzione essenziale: alla sua fascistizzazione contribuirono un ferreo controllo dei libri di testo, un rigido disciplinamento del personale insegnante e una crescente militarizzazione di alunni e studenti.

Ma cosa accadde “dentro” le scuole italiane, nella vita delle singole istituzioni scolastiche della provincia? come avvenne, e tramite quali “mediazioni”, la loro fascistizzazione? fu vera o solo presunta l'impermeabilità della scuola - soprattutto quella di tradizione classica, umanistica e liberale – rispetto alla ideologizzazione e all'irreggimentazione perseguite dal fascismo?

Si può rileggere un aspetto importante di questa “grande storia” attraverso casi di studio esemplari, come è questo relativo alle vicende del liceo-ginnasio “Vincenzo Monti” di Cesena.

Alberto Gagliardo docente di lettere fino al 2016, attualmente è distaccato presso gli Istituti di Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Forlì-Cesena e di Rimini. Fa parte della redazione di “E-Review” ed è membro del comitato scientifico dell'Istituto di Storia della Resistenza di Forlì-Cesena. Tra i suoi interessi di ricerca c'è la storia contemporanea con particolare riferimento alla persecuzione antiebraica e alla scuola fascista. Sua ultima pubblicazione *A cercare un posto nel mondo. Vite di sopravvissuti ebrei in transito. Tradate 1945-1948*, Milano-Udine, Mimesis, 2021 (con una Prefazione di Sergio Luzzatto).

Bibliografia

J. Charnitzky, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime (1922-1943)*, Firenze, La Nuova Italia, 1996

A. Gagliardo, *La scuola in camicia nera. La fascistizzazione della scuola italiana nella storia del Liceo Classico di Cesena*, Cesena, Società Editrice «Il Ponte Vecchio», 2005 (con una Prefazione di Maurizio Ridolfi);

M. Galfré, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2005;

Antonio Gibelli, *Il popolo bambino. Infanzia e nazione dalla Grande Guerra a Salò*, Torino, Einaudi, 2005;

G. Gabrielli, D. Montino (a cura di), *La scuola fascista. Istituzioni, parole d'ordine e luoghi dell'immaginario*, Verona, Ombre corte, 2009;

N. D'Amico, *Storia e storie della scuola italiana. Dalle origini ai giorni nostri*, Bologna, Zanichelli, 2010